

della mortalità si sviluppa lungo un arco di tensione che inizia dalla narrazione genesiaca dell'umano e giunge alla visione dell'umano di R. Musil passando per l'Hegel della *Fenomenologia dello Spirito*. La morte vi appare, rispettivamente, quale protezione e, insieme, destabilizzazione dell'uomo, come nulla assoluto al quale tutto ritorna e limite che impedisce all'Io di auto-comprendersi, come squarcio di un mondo privo di idee guida. La tematizzazione della preghiera scandisce a sua volta un triplice passaggio: inclusione della morte nella festa cosmica che conduce alle fonti della vita e alla visione di Dio; apertura e configurazione dell'ordine simbolico, 'traduzione' del soggetto nella direzione di una «dialettica differenziata di soggettivazione e de-soggettivazione» (123). La questione dell'umano ritorna a tutto campo in due pubblicazioni, che, da prospettive diverse, toccano aspetti decisivi per l'umanità dell'uomo. **H. JOAS, *La sacralità della persona. Una nuova genealogia dei diritti umani*** (Etica e filosofia della persona 10), **Franco Angeli**, Milano 2014, pp. 223, € 27,00 discute di diritti umani e della loro radicazione nell'umano. Sullo sfondo sta la stretta corrispondenza, al limite biunivoca, fra assunzione dell'umano e rivendicazione dei 'diritti umani', diventata ormai parte integrante del bagaglio culturale dell'epoca. L'uomo, la persona, è tale in quanto soggetto di diritti inalienabili. Tesi in prima battuta oggi inoppugnabile, ma che merita ulteriori aggiustamenti a livello di determinazioni contenutistiche. In vista di questa declinazione si pone obiettivamente l'analisi dei processi di formazione dei diritti umani sviluppata dal sociologo tedesco-statunitense. Due serie di teoremi si intrecciano fra loro, con riferimento al profilo epistemologico e al profilo di merito. Sotto il primo profilo è fatta valere la tesi che i valori fondamentali non hanno alcun fondamento filosofico di portata universalistica a prescindere dalla storia. Contestualmente, e in senso inverso, contro ogni deriva relativistica, i valori non sono costruiti inventati dagli individui e dalle culture. Dunque, né narrazione pura né argomentazione pura. La quadratura è posta con la categoria di "genealogia positiva": logica argomentativa che tiene insieme

2

sia l'esigenza che i diritti umani necessitano di un ancoraggio universalistico sia del convincimento che quest'ultimo non può derivare da un'operazione di pura ragione. In termini affermativi, l'universalità è identificata percorrendo faticosamente i versanti della storia: risalendo i crinali di atti creatori, assumendo condizioni strutturali, recependo tradizioni culturali, attingendo risorse simboliche, nel contatto con la sofferenza dell'uomo. I principi ideali vanno presi dalla storia. Sotto il profilo del merito, i diritti umani sono espressione di 'sacralità' e la loro genesi mette in atto processi di sacralizzazione. La storia dei diritti umani è storia di un processo di sacralizzazione della persona. La categoria di sacralizzazione non si riduce alla sua declinazione religiosa: decisiva è, invece, l'esperienza di auto-trascendenza quale esperienza di forte intensità emotiva: sia per attrazione da parte di realtà che ci superano sia per contrasto con esperienze di sofferenza e di limite. A fronte di un drammatico mutamento di valori può attivarsi una riarticolazione di un'esperienza religiosa. Questo processo di traduzione è visto in atto, in particolare, nei confronti di due elementi provenienti dalla tradizione cristiana: l'anima immortale, quale nucleo sacrale di ogni persona; l'idea di vita individuale come dono, che sembra porre limiti al diritto di autodeterminazione. I due dati non sono i 'produttori' storici dei diritti umani, che hanno invece percorsi molto più complessi. In questa luce sono contestate le tesi storiografiche contrapposte che ascrivono la genesi dei diritti umani di volta in volta all'Illuminismo e Ragione illuministica o al cristianesimo. Si tratta di un confuso intreccio di narrazioni, dove al cattolicesimo è da chiedere come sia diventato da ultimo paladino dei diritti umani dopo tempi di pratiche diverse e decenni di rifiuto ostinato e per l'Illuminismo si è in presenza di una visione convenzionale, di un mito. Se questo è il quadro d'insieme, rimane in ogni caso aperta la possibilità di discutere in concreto i processi per il cui tramite figure di fatto diventano figure di valore.

Lo scritto di P. BARCELLONA, *L'anima smarrita. La questione antropologica oggi* (I saggi di Eranos. Dubbio & speranza), Rosenberg & Sellier,